Osservatorio culturale a cura di Oceano Edizioni

ISSN 2724-1300

Periodico mensile - Anno VIII - Numero 12 – dicembre 2023

OCEANONews

L'altra parte dell'evoluzione… dal 2015

in vetrina

Novità editoriali, informazione, recensioni letterarie, interviste esclusive ad autori, eventi culturali e editoriali, rassegna stampa

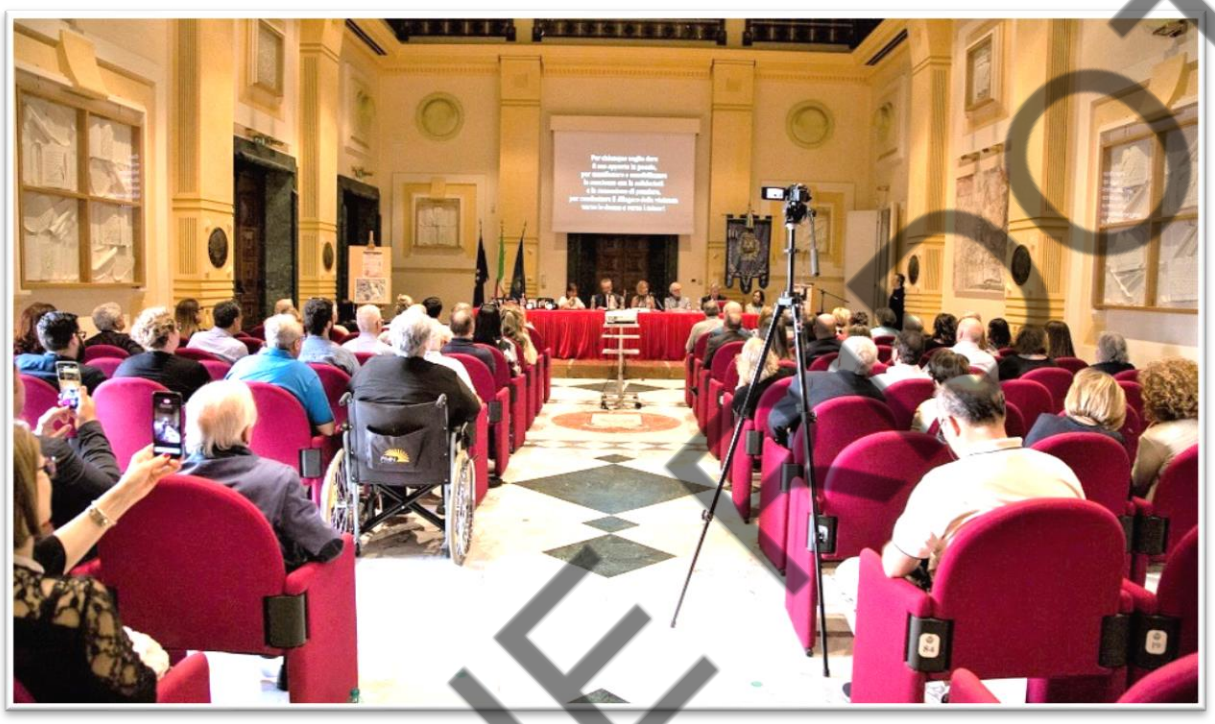
Notizie, curiosità, dossier, agenda sui principali avvenimenti di informazione e cultura dell'associazione

Attività editoriale non commerciale (art. 4, D.P.R. 26.10.1972 n. 633 e successive modifiche).
La collaborazione è sempre gratuita. Ogni autore si assume la responsabilità dei propri scritti e fotografie.
É ammessa la riproduzione, purché se ne indichi la fonte.

Circolo letterario virtuale… una finestra sul mondo della cultura per lo sviluppo e l'integrazione sociale

PREMIO CAINO: UN LUSTRO DI EMOZIONI

Al via la V edizione del Premio *Ciò che caino non sa*. Tra le novità le sezioni di Arte visiva: fotografia e pittura



IN FOTO: La cerimonia di premiazione della IV edizione 2023 presso Palazzo Dogana (Provincia) a Foggia.

È partita il 1° dcembre 2023 la V edizione del Premio di Poesia, Narrativa e Arti visive *Ciò che Caino non sa* 2024, a tema imposto, contro la violenza di genere e verso il mondo dell'infanzia, organizzato dall'Associazione socio-culturale *L'Oceano nell'Anima*, presidente Massimo Massa.
Ideato da Maria Teresa Infante La Marca, presidente dello Stesso, il Premio intende sensibilizzare l'opinione pubblica sui crimini e le violenze fisiche e psicologiche che, ancor oggi, avvengono ai danni delle donne e contro abusi, soprusi, sfruttamenti e maltrattamenti sui minori.
Un Premio contestualizzato in base alle tematiche affrontate, che acquistano forza espressiva e comunicativa, rafforzata nel messaggio contenutistico ed emotivo delle opere proposte dagli Autori.
Ancora una volta *Ciò che Caino non sa* si offre come veicolo di sensibilizzazione, servendosi della parola e, a partire da questa edizione, anche dell'immagine, come arma di denuncia e di difesa, con la pratica forense delle emozioni in cui le arringhe sono vergate dal credo e dalla speranza del cambiamento.

segue a pag. 14

TEORIA ECONOMICA DEL GIUSTO LIVELLO

Migliorativa della Teoria dell'Equilibrio di Nash

Elaborata da **Lucio Schiuma**, autore pluripremiato di libri editi **Maria Teresa Infante La Marca**, Direttrice del Dipartimento Solidarietà e Promozione sociale dell'Accademia delle Arti e delle Scienze Filosofiche (BA), co-fondatrice della Stessa

SECONDA PARTE
Considerazioni a carattere Etico-sociali

Appurate le condizioni di estrema precarietà (sociale, politica ed economica) in cui versa attualmente la quasi totalità delle nazioni del pianeta, appare evidente che la Teoria dell'Equilibrio di John Nash non è risolutiva delle varie problematiche che affliggono le popolazioni del mondo.
Assodato ciò, ci domandiamo perché tale teoria con innegabili punti di forza abbia prodotto risultati positivi soltanto per le élite che dominano l'economia; mentre non abbia prodotto miglioramenti delle condizioni di vita delle masse le quali, anzi, stanno diventando sempre più povere.
E stia causando un continuo ampliamento della forbice della disuguaglianza, a ogni latitudine del globo.
Senza alcuna distinzione di nazionalità, dal capitalismo degli Stati Uniti al comunismo della Cina.

segue a pag. 11

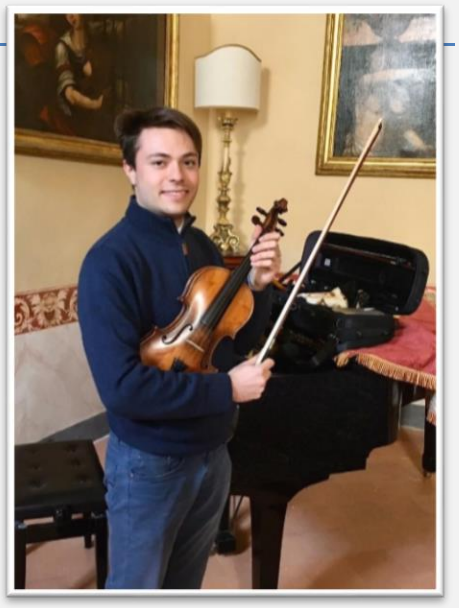
OCEANO EDIZIONI

IL VIOLINISTA DEL DIAVOLO E DELL'ANGELO

Camillo Sivori e la filosofia del violino

Un saggio di Andrea Petricca (Oceano Edizioni)

Il violino non è solamente uno strumento musicale da suonare, ma è, per il violinista, un organo vitale del corpo e dell'anima da cui nascono musica, bellezza e filosofia.



È una dichiarazione d'amore, quella che il M° Andrea Petricca rivolge al suo violino, la sua grande passione, la sua ragione di vita, espressa con fermezza nell'introduzione al suo saggio intitolato *Il violinista del diavolo e dell'angelo* – sottotitolo *Camillo Sivori e la filosofia del violino* – edito da Oceano Edizioni, 2023.

segue a pag. 15

PENSIERI E RIFLESSIONI

LE SORELLE MIRABAL

Il 25 novembre del 1960 la jeep su cui viaggiano con l'ingannevole promessa di poter rivedere i loro mariti, prigionieri politici, subì un'imboscata da parte dei servizi segreti. Le tre donne vennero picchiate a bastonate, uccise e ricaricate sulla jeep, gettata in un fosso nel tentativo di far sembrare la loro morte un incidente.
È in ricordo di quel triplice femminicidio che il 25 novembre di ogni anno si celebra la Giornata Mondiale per l'eliminazione della violenza contro le donne

Ci accorgiamo di alcune realtà drammatiche solo quando accade qualche ricorrenza. Un anniversario che denuncia e condanna la violenza sulle donne invita ad aumentare la consapevolezza di essere ancora lontani da una società che considera uguali nei diritti l'uomo e la donna. L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha indicato il 25 novembre come Giornata contro la violenza sulle donne in memoria delle sorelle Mirabal, attiviste politiche massacrate per ordine del dittatore Rafael Leònidas Trujillo. Le violazioni sull'incolumità fisica-psicologica-sentimentale e sociale delle donne rappresentano ancora oggi un ostacolo allo sviluppo economico e alla pace del mondo.

MARIA A. ODDI *a pag. 14*

VERSIONE PROVA

OceanoNews

Editore
Oceano Edizioni, Bari

Direttore responsabile

Direttore editoriale
Vito Massimo Massa

Redattore capo
Maria Teresa Infante La Marca

Comitato di redazione
Duilio Paiano, Angelo Capozzi, Pasquale Panella, Tania Di Malta, Tina Ferreri

Composizione e impaginazione
Fabio Alessandro Massa

Hanno collaborato in questo numero
Lorenzo Spurio, Alessia Pignatelli, Lucio Schiuma, Rita Mascialino, Maria Assunta Oddi, Irma Kurti, Lucia Lo Bianco, Antonio Bonagura, Andrea Petricca, Enrico Marco Cipollini, Serenella Siriaco

Segreteria di redazione
Oceano Edizioni
Via Orazio Flacco 28/B, 70124 Bari
Mail: *oceano.blognews@gmail.com*

La collaborazione al giornale è a titolo gratuito. Articoli e foto, anche se non pubblicati, non vengono restituiti. La redazione si riserva, a termini di legge, di sintetizzare gli elaborati laddove si renda necessario per esigenze tipografiche o di impaginazione e declina ogni responsabilità riguardo eventuali plagi. Le opinioni espresse dagli autori non impegnano necessariamente la direzione. Si riserva altresì il diritto di escludere tutti gli articoli ritenuti offensivi della morale pubblica e/o di persone, istituzioni, ecc., o presentino elementi razzisti, blasfemi, pornografici o di incitamento all'odio, alla violenza, alla discriminazione.

I dati personali sono trattati secondo la vigente normativa sulla privacy e aggiornati sulla base del recente Regolamento UE679/2016 (GDPR).

Abbonamento annuale: € 22,00
Iban IT12T0306904057000000444042
intestato al direttore editoriale

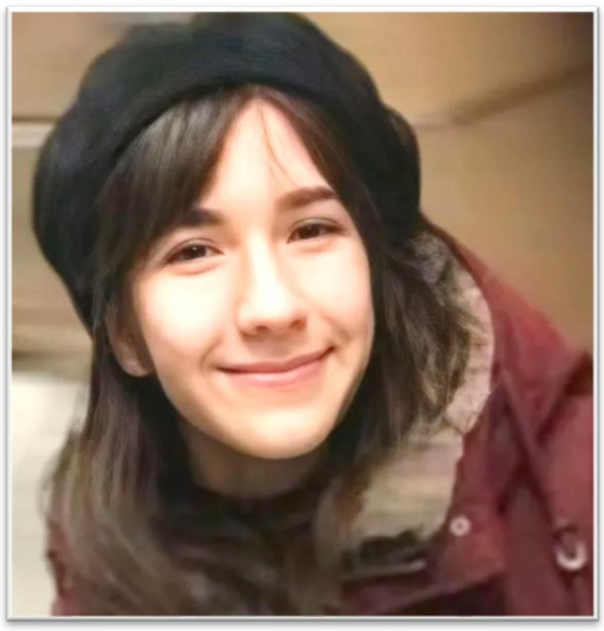
© Copyright Oceano Edizioni
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo mensile può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.

STORIA & CULTURA

di **ANDREA PETRICCA**

IL CANTO DI GIULIA E DI TUTTE LE DONNE

La soluzione gilanica di Riane Eisler



«Io canto le donne
prevaricate dai bruti
la loro sana bellezza,
la loro "non follia"
il canto di Giulia
io canto [...]»

Dalla poesia *Canto alle donne* di Alda Merini.

In foto Giulia Cecchettin, la 22enne scomparsa in Veneto insieme all'ex fidanzato Filippo Turetta e trovata cadavere sette giorni dopo per mano dello stesso Filippo, accusato di omicidio volontario aggravato e sequestro di persona

IL FEMMINICIDIO: GENETICA MASCHILE O PERVERSIONE CULTURALE?

Il femminicidio appare oggi come una sorta di inevitabile meccanismo perverso, ovvero una propensione genetica del maschio; leggi, conferenze, discussioni, progetti volti alla difesa delle libertà e dei diritti delle donne, rilevando solo una parte del problema, hanno introdotto strumenti senza dubbio validi ma non pienamente efficaci, tanto da permettere 106 femminicidi in Italia dal 1° gennaio al 19 novembre 2023.
Fino ad oggi si è guardato solo agli effetti e alle conseguenze della discriminazione e violenza sulle donne, ma non è stato, a mio avviso, ben individuato il nucleo del problema che, solo se identificato, può essere definitivamente rimosso.

LA DONNA NELL'ALTO CASTELLO: RIANE EISLER

Riane Eisler (Vienna, 1931), nel suo saggio *Il Calice e la Spada – La civiltà della Grande Dea dal Neolitico ad oggi*, già nel secolo scorso identificò la radice della violenza contro le donne sviluppando la sua teoria della Trasformazione Culturale che considera la donna e i valori femminili il fulcro dell'intera teoria evoluzionistica.
Riane Eisler, sociologa, scienziata dei sistemi sociali, storica della cultura, scrittrice e attivista sociale, conta una carriera internazionale caratterizzata da un intenso attivismo e da molteplici ricerche storico-sociologiche, ma in Italia è scarsamente conosciuta nonostante esista presso l'Università di Udine il Partnership Studies Group ispirato alle sue ricerche.

Da bambina Riane Eisler fuggì con i suoi genitori dalle persecuzioni naziste in atto anche in Austria, mentre i suoi nonni e parenti rimasero vittime dell'Olocausto: sin da quell'esperienza traumatica, Eisler si chiese il motivo che spinge l'uomo ad abbandonarsi a una violenza deliberata come quella bellica e biologica-razziale perpetrata dai nazisti e a discriminazioni come quella millenaria nei confronti delle donne.

QUANDO DIO ERA UNA DONNA

Riane Eisler, basandosi sugli scavi, le analisi e le catalogazioni degli archeologi Marija Gimbutas (1921-1994) e James Mellaart (1925-2012), sostiene l'esistenza di siti neolitici (come *Çatal* Höyük o Hacilar) in cui le donne rivestivano ruoli sociali di guida come capi clan, regine o sacerdotesse: si trattava di società pacifiche, ugualitarie, dedite all'agricoltura e al culto della Grande Dea che si svilupparono in un'area geografica compresa tra l'Europa occidentale e l'India fino al V millennio a.C. A partire da quest'ultimo periodo, tali società furono invase e sterminate dai popoli indoeuropei (come i Kurgan), provenienti dalle steppe settentrionali o dai deserti meridionali, in cui guerrieri e sacerdoti maschi rivestivano ruoli di comando sottomettendo e riducendo la donna a mera proprietà maschile, privandola di ogni potere economico, sociale o sessuale: si trattava di società bellicose, gerarchizzate e stratificate, dedite alla pastorizia e al culto di divinità maschili della guerra.
Riane Eisler definisce le società *mutuali* neolitiche come *gilaniche (gilania*: dal greco *gyn*, donna e *an*, uomo, unite dalla *l*, *lyen*/*lyo*, liberare o *linking*), mentre le società indoeuropee di tipo dominatore come androcratiche (*androcrazia*: dal greco *anér*/*andròs*, uomo e *kratòs*, governo).

LA CONDIZIONE DELLA DONNA COME INDICE DI SVILUPPO CULTURALE

La trasformazione culturale avvenuta dal V millennio a.C., secondo Riane Eisler, si è ripercossa in tutta la storia dell'umanità provocando la millenaria sottomissione e discriminazione della donna. Pacifiche ondate gilaniche (come Rinascimento o Illuminismo, che hanno visto un miglioramento della condizione sociale femminile) sono state contrastate da aggressivi rigurgiti androcratici, ed è per questo che la protostoria e la storia antica, moderna e contemporanea possono essere analizzate secondo questa continua oscillazione pendolare tra gilania e androcrazia. La condizione della donna, in effetti, è stata ed è tutt'ora indice di sviluppo culturale, sociale ed economico di una società.

CAOS ANDROCRATICO ED EQUILIBRIO GILANICO

Si giunge in tal modo all'età contemporanea, in cui un'androcrazia sostanziale mascherata da una gilania formale sta conducendo a un nuovo punto critico di rottura dei sistemi socioculturali, come suggerisce la teoria della Trasformazione Culturale operando un parallelismo con la Teoria del Caos.
Utilizzando la terminologia di quest'ultima, gli indoeuropei furono *isolati periferici androcratici* capaci di disgregare il sistema gilanico; oggi è necessario, di contro, creare *isolati periferici gilanici* capaci di invertire il processo evolutivo androcratico in rotta di collisione verso una possibile ecatombe nucleare o uno scontro tra civiltà.
In Italia, nel 2022, di trecentoventicinque omicidi commessi, centoventotto di essi riguardano vittime donne, di cento quarantaquattro omicidi in ambito familiare/affettivo, centoquattro ancora riguardano vittime donne, mentre di sessantanove omicidi commessi da partner o ex partner, sessantuno vittime sono donne. L'ennesimo femminicidio di Giulia Cecchettin nel novembre 2023 è la tragica testimonianza dell'attuale androcrazia sostanziale che deve essere urgentemente sovvertita tramite un capillare apporto gilanico.

IL FEMMINICIDIO COME PRODOTTO DELL'ANDROCRAZIA

La ricerca di Riane Eisler consente di guardare con un *focus* scientifico alla radice della violenza sulle donne. L'educazione culturale (familiare e scolastica) attuale, per quanto soprattutto negli ultimi decenni abbia subito radicali miglioramenti in senso inclusivo e paritario dei diritti, risente ancora di legacci androcratici (mai del tutto tagliati) che non permettono una completa rinascita gilanica. I maschi, educati sin dall'infanzia, spesso inconsapevolmente, dalla tradizione culturale androcratica, possono essere portati con molta facilità a considerare la violenza sulle donne e il possesso delle stesse come spettante diritto di natura o prerogativa maschile.
Finora le soluzioni legali e di prevenzione nonché i movimenti femministi e LGBTQ+, per quanto fondamentali, da soli non si sono rivelati sufficienti per la risoluzione dei femminicidi, degli stupri e delle violenze fisiche o psicologiche nei confronti delle donne.

segue a pag. 14

SOMMARIO

Astro-archeologia
5 **La costellazione del Drago tra Tavoliere e Gargano**
di Angelo Capozzi

Critica letteraria
3 ***Romanzo indigenista*, un libro di Loretta Emiri**
di Lorenzo Spurio
5 ***Michela ci aiuti*, un romanzo di Francesca Luzzio**
di Lorenzo Spurio
8 **Rosso sangue, analisi e interpretazione**
di Rita Mascialino

Comunicati stampa
1 **Premio Caino: un lustro di emozioni**
La Redazione

Esplorando l'arte
10 **Salvador Dalì, l'interprete del tempo con la filosofia dell'ipermollezza**
di Alessia Pignatelli

Eventi e spettacoli
4 **Nasser Alshaikhahmed, dall'Arabia Saudita al Seneca**
La redazione
7 **Incontri speciali al Seneca: Norma Marina Solis Zavala dal Perù**
La redazione
10 **Incontri speciali al Seneca: Voula Memou dalla Grecia**
La redazione
10 **Incontri speciali al Seneca: Elena Spataru dalla Romania**
La redazione
13 **Nicola Zingarelli. Il premio letterario nazionale in sintesi. XV edizione.**
La redazione

International News
16 **Naila Hina. Scrivere è la mia routine quotidiana. Un diario della mia vita**
Irma Kurti

Oceano Edizioni
1 **Il violinista del diavolo e dell'angelo (Andrea Petricca)**
La Redazione
15 **Metamorfosi artistiche (R. Romano - G. Calza)**
La Redazione

Pensieri e riflessioni
1 **Teoria Economica del Giusto Livello**
di Lucio Schiuma e Maria Teresa Infante La Marca
1 **Le sorelle Mirabal**
di Maria Assunta Oddi
6 **Ma se la guerra ha un senso sulla Terra**
di Lucia Lo Bianco
7 **Adozione: ricerca di amore e di identità**
di Antonio Bonagura

Storia e Cultura
2 **Il canto di Giulia e di tutte le donne**
di Andrea Petricca
4 **Darwin e la sua lezione**
di Enrico Marco Cipollini
9 **Nell'ippodromo di Costantinopoli sedata nel sangue la "rivolta di Nika"**
di Duilio Paiano
12 **Enzo Tortora: il dramma di un innocente**
di Serenella Siriaco

VERSIONE PDF

CRITICA LETTERARIA

LORETTA EMIRI

ROMANZO INDIGENISTA

Nata in Umbria nel 1947, Loretta Emiri si stabilisce nel 1977 nell'Amazzonia brasiliana, dove per diciotto anni si è prodigata nella difesa dei diritti dei popoli indigeni. Quattro anni e mezzo li ha vissuti con gli indios yanomami, un'esperienza che l'ha segnata profondamente.

In seguito, organizzando corsi e incontri per maestri indigeni, ha avuto contatti con varie etnie e i loro leader. Ha *pubblicato il Dicionário Yãnomamè-Português*, il libro etno-fotografico *Yanomami para brasileiro ver*, la raccolta poetica *Mulher entre três culturas*. In italiano ha scritto i libri di racconti *Amazzonia portatile, Amazzone in tempo reale, A passo di tartaruga – Storie di una latinoamericana per scelta, Discriminati*, oltre al romanzo breve *Quando le amazzoni diventano nonne*

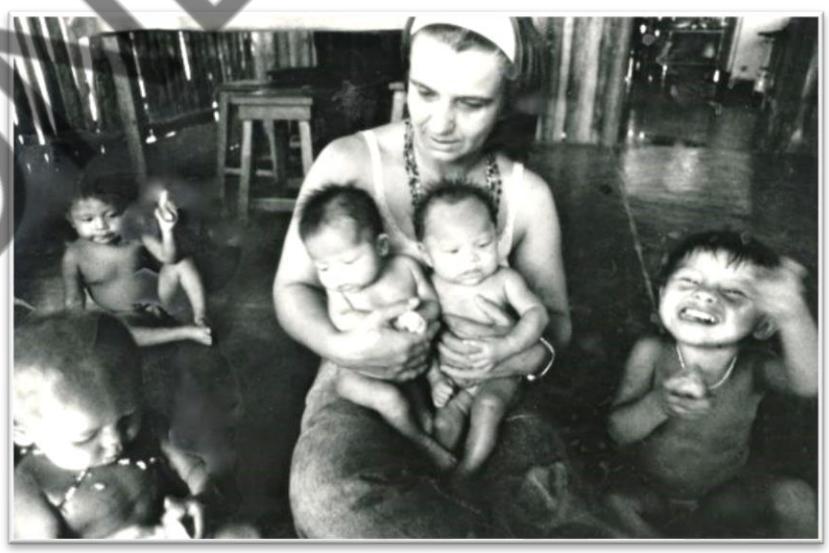
Il romanzo è composto da trentacinque capitoli, distribuiti in quattro sezioni che corrispondono ai cicli della vita: infanzia, adolescenza, maturità, vecchiaia.
I paragrafi rimandano ad ambiti geografici e temporali diversi. Il criterio di inserimento in una sezione piuttosto che in altra, non segue l'ordine cronologico, né quello della stesura dei capitoli, ma è determinato dalla maggiore intensità con cui il personaggio principale del romanzo ha vissuto uno degli eventi durante un determinato ciclo della sua vita

LORENZO SPURIO

Il volume, dopo l'epigrafe di apertura e ben due premesse vergate dall'Autrice, è articolato in quattro sotto-sezioni intitolate con forme onomastiche ("Cosetta", "Scarpetta", "Fiammetta" e "Ambretta") e, al loro interno, in vari capitoli (ben trentacinque).
Chiude l'opera un utile glossario di terminologie dallo yanomami. Ricordiamo, a tal riguardo, che la Emiri è una delle maggiori conoscitrici e studiose della popolazione indigena Yanomami (con la quale ha vissuto a contatto per oltre quattro anni), gruppo etnico oriundo in un territorio compreso tra i bacini idrografici dell'Orinoco e del Rio delle Amazzoni (nord-ovest del Brasile) e su questa cultura ha scritto lungamente, dedicando studi approfonditi e compilando anche un dizionario, il *Dicionário Yãnomamè-Português* (1987).
La successione delle varie sezioni non risponde a un requisito cronologico della storia ma, piuttosto, a uno meramente emozionale ed esperienziale, vale a dire è legato a una differente intensità emotiva ed empatica con il relativo personaggio principale. La Nostra, infatti, ha voluto dare manifestazione della sua convinta adesione a un tempo quale entità liquida e non catalogabile in cui ci troviamo, in mezzo a un "presente divenuto circolare".
Il contenuto del volume, nel suo complesso, ci restituisce una molteplicità di epoche e momenti (contraddistinti da *riti*, per citare Van Gennep) peculiari dei personaggi iscritti in determinati cicli della propria esistenza. Lo scenario è dettato da ambienti variegati, tra loro distanti, che sono espressione di regioni lontane, ritratte nella loro promiscua bellezza e innata ancestralità.

Il nuovo libro della Emiri è auto-prodotto e diffuso mediante la piattaforma Amazon, modalità, questa, con la quale l'Autrice si augura possa "arrivare" a un pubblico potenzialmente infinito, agli italiani non solo residenti nel proprio Paese ma anche quelli che, per vari ordini di motivi, vivono nelle varie parti del mondo (ricordiamo che, stando a recenti analisi, il Brasile è il paese in cui si trova la più estesa popolazione, in termini quantitativi, etnicamente italiana fuori dall'Italia).
La gestazione di quest'opera – possiamo pure dirlo facendoci custodi della sua confidenza – è stata assai ampia: la sua stesura è iniziata nel 2013. Il romanzo ci viene consegnato ora, come opera totale, a dieci anni di distanza dalla sua preziosa scintilla ideativa. Considerazione, questa, da cogliere più come curiosità che come elemento determinante per "spiegare" l'opera dal momento che in *Romanzo indigenista* (ricorriamo alle parole della stessa Autrice) "il tempo è stato atomizzato e ricreato, così il passato è presente e il presente è già futuro".

Loretta Emiri è nata in Umbria nel 1947 e attualmente vive nelle Marche, a Fermo. Nel 1977 si è stabilita in Roraima, nell'Amazzonia brasiliana, dove, per diciotto anni, si è prodigata nella difesa dei diritti dei popoli indigeni.
Antropologa e indigenista, ha pubblicato vari libri: il volume di poesie *Mulher entre três culturas Ítalo-brasileira 'educada' pelos yanomami (Donna fra tre culture – Italo-brasiliana 'educata' dagli yanomami)* nel 1992 e il libro etnografico *Yanomami para brasileiro ver (Yanomami per essere visto dal brasiliano)* nel 1994.
Nella nostra lingua ha pubblicato il romanzo breve *Quando le amazzoni diventano nonne* (2011) e le raccolte di racconti *Amazzonia portatile* (2003), *Amazzone in tempo reale* (2013, vincitore del Premio "Franz Kafka" nel 2013), *A passo di tartaruga. Storie di una latinoamericana per scelta* (2016) e *Discriminati* (2018).



Il suo costante impegno nell'approfondimento del mondo indigeno brasiliano (e, parimenti, nella lotta per la conservazione di questo mondo dalle problematiche che lo mette a serio rischio, quali la deforestazione e le politiche dettate da una concezione nuovo-imperialista) è riscontrabile nella sua precedente opera, *Mosaico indigeno* (2020).
Nel 2018, presso la Pinacoteca Comunale "Attilio Moroni" di Porto Recanati (MC), ha ricevuto il Premio Speciale "Alla Carriera" indetto dall'Associazione Culturale Euterpe di Jesi (AN) per il suo ingente contributo dato agli studi di settore in campo antropologico ed etno-antropologico sugli indios Yanomami e il suo importante impegno per la difesa dei diritti dei popoli indigeni.

Rixi, l'alter ego simbolico della Nostra che firma la prima premessa del volume, uno scritto dal tono simpatico ma particolarmente pungente in più direzioni (sociale ed editoriale, per lo più) a un certo punto, dopo aver dato informazioni in merito alla genesi dell'opera e del titolo, si riferisce ad essa – cosa che noi attenti lettori ci auguriamo non risponda a verità – come al "suo primo, quasi certamente ultimo, romanzo".

Opera che, per i vari motivi pur leggermente sfiorati (e per i molti di cui chi leggerà l'opera si renderà edotto), in fondo non è un romanzo. O, per meglio dire, non è *solo* un romanzo, ma va oltre a questo genere comunemente inteso, per giungere a una narrazione che si colora anche di lirismo (di poesia) e abbraccia con sentimento e spirito combattivo la difesa sociale (l'impegno civile).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN FOTO: Loretta Emiri con gli indigeni Yanomami

CURIOSITÀ

L'indigenismo è il termine generalmente utilizzato per descrivere un movimento intellettuale e politico ma anche letterario e artistico sviluppatosi in diversi paesi americani di lingua spagnola a partire dalla seconda decade del XX secolo, specialmente nel Messico postrivoluzionario e nel Perù degli anni Quaranta.
Con il Primo Congresso Indigenista Interamericano nel 1940, l'indigenismo si convertì in una vera e propria dottrina politica. In quell'occasione e nei congressi successivi vengono condivise le idee ed attività concrete realizzate dagli stati latinoamericani in relazione alle popolazioni indigene dei rispettivi paesi.
L'indigenismo combatte innanzitutto la discriminazione, persegue una maggiore inclusione sociale, politica ed economica degli indigeni americani nella società e si pone il problema di trovare una sintesi intellettuale per conciliare il passato precoloniale con i modelli di vita delle società moderne.

VERSIONE PDF

VERSIONE RIDOTTA

Per ricevere la versione integrale
contattare la segreteria di redazione
all'indirizzo mail

oceano.blognews@gmail.com